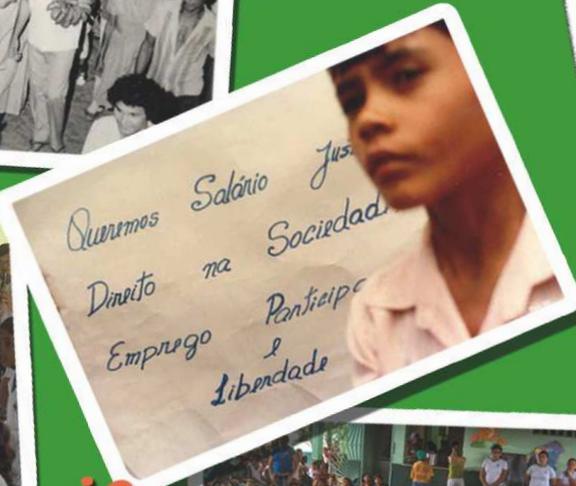




O men Brasile

Associazione **AMICI DEL BRASILE** Onlus

Se uno sogna da solo,
il suo rimane un sogno;
se il sogno è fatto
insieme ad altri,
esso è già
l'inizio della realtà
Dom Helder Câmara



**Grazie
Tio Arnaldo!**



50esimo di Sacerdozio

Festa dell'Associazione
domenica 10 ottobre 2010

PROGRAMMA

ore 10.45 RITROVO IN PARROCCHIA
ore 11.15 S. MESSA (Don Arnaldo Peternazzi**)
Chiesa parrocchiale di Cingia de' Botti (Cr)
ore 12.30 PRANZO
ore 16.00 ESTRAZIONE A PREMI

COSTO DEL PRANZO (bevande incluse)
15,00 € adulti - 10,00 € bambini

**Missionario fondatore dell'Associazione

Prenotazione obbligatoria

Le prenotazioni si ricevono fino al 08/10/2010
telefonando in sede al numero 0373.91101
dal lunedì al venerdì, h. 9.00/12.00 - 14.00/18.00
oppure presso i responsabili dei vari gruppi

Un grazie particolare a don Gianpaolo Mauri,
parroco di Cingia de' Botti, per l'ospitalità

Tutti buoni samaritani?

Fanno storia le lezioni del Buon Samaritano (Luca 10, 25-37). L'abbiamo incontrato nel Vangelo di domenica undici luglio. Nonostante il caldo torrido della giornata, ascoltando il brano evangelico di Luca, ci ha raggiunto spiritualmente la brezza ristoratrice di un gesto esemplare, strapieno di solidarietà-condivisione compiuto da un viaggiatore sconosciuto, per di più straniero. La sua bontà ha messo ancora di più in cattiva luce i due appartenenti al sacerdozio levitico, i due d'accordo nel fare finta di non vedere il povero malcapitato steso sul ciglio della strada verso Gerico. Gesù elogia nel Samaritano (pensando anche a noi) tre atteggiamenti:

- l'uomo si accorge del ferito ridotto male dai briganti. Scende dalla sua cavalcatura e osserva lo stato del ferito. Non lo conosce e lo fa entrare ugualmente e subito nella sua vita, aiutandolo. "Gli si fece vicino e gli fasciò le ferite...". Seduti davanti al televisore assistiamo di frequente alle tragedie di popoli interi, affamati ed emarginati... ne restiamo colpiti al momento ma poi ci si distrae immersi nelle nostre occupazioni quotidiane. Bisogna scendere dalle "cavalature", dallo stesso teleschermo, dal piedistallo del proprio tornaconto, dal pregiudizio razziale, dall'abuso di potere e dalla corruzione, dell'indifferenza bruciando le distanze per farci vicini a chi soffre. Le autorità pubbliche dovrebbero, per prime, dare l'esempio... Mi piace ricordare questo episodio. Un mio ex-allievo di Telgate (BG), M.B., è venuto a trovarmi in Brasile dove sono stato missionario per dodici anni. Si è ostinato (contro il mio parere perché non si trovasse a disagio) di seguirmi in visita agli ammalati nei quartieri più squallidi di Uruburetama (portavo loro la S.Comunione nella vigilia di Natale del 1982). È venuto così a contatto con una realtà sconvolgente, ha visto in diretta volti consumati dalla fame e dalle malattie in uno stato di scandaloso abbandono. Si è "convertito" ai poveri e continua oggi, insieme con la moglie, a stare vicino a chi soffre... Il marasma televisivo non è in grado di metterci in una vera e fraterna sintonia con chi soffre. I poveri aspettano che li andiamo a incontrare nel loro sofferto entroterra. Il Samaritano ce lo insegna.
- Gesù continua: "il Samaritano ebbe **COMPASSIONE** e si prese cura di lui". Dal latino "COMPÁTERE", soffrire con: non può mancare nei cristiani questo atteggiamento di solidarietà-condivisione dopo che Gesù è venuto a insegnarcelo con chiarezza.

La compassione, un valore purtroppo in declino ma che non può essere messo da parte o far finta che non esista per non sentirci tutti in dovere di metterlo in pratica costi quel che costi. "Ho compassione di questo popolo". È il grido di Gesù che deve diventare nostro di fronte ai tanti mali del nostro tempo. Mi chiedo: cosa avrà impedito ai due appartenenti al sacerdozio levitico di sentire compassione verso quel povero uomo?.... Possono essere tanti le meschine scusanti in questo grave peccato di omissione: "che me ne importa?...è capitato a lui, si arrangi!", "...chi me lo fa fare?...", ho fretta, ci pensino gli altri, ho ben altre cose da pensare....", "...non voglio sporcarmi le mani e l'abito: devo "celebrare" al tempio!...", "...uno della mia classe non può chinarsi su un plebeo sconosciuto...". Ma Gesù ci avverte del pericolo di far morire dentro di noi la sublime quanto indispensabile virtù della compassione di cui il mondo d'oggi è tanto carente.

Resto lo spazio per una breve considerazione sulla terza virtù che Gesù ci insegna in questa parabola: **LA GRATUITÀ** - "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!". Non è facile donare senza aspettare un ritorno, una ricompensa. Eppure Gesù lo esige. Il Samaritano diventa così uno straordinario esempio anche in questo: lascia le ferite, cede la cavalcatura al ferito, e lui va a piedi, paga il ricovero nella locanda, si preoccupa e non bada a spese...

Tutto all'insegna della gratuità dando la precedenza assoluta alla VITA che si trova in grave difficoltà.

Spero di aver fatto utile a me e a voi rispolverando questa attualissima pagina di Vangelo. Per tutti voi **SOSTENITORI** a distanza, per voi collaboratori e offerenti spontanei, penso sia valida la promessa di Gesù: "chi avrà dato solo un bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, **NON PERDERÀ LA SUA RICOMPENSA**" (Matteo 10,42). Sì, per aver avuto considerazione fraterna (considerazione che grazie alla vostra generosità continua nel tempo) verso chi soffre qui in Italia, in Brasile e nel mondo intero.



della consacrazione sacerdotale di don Arnaldo Peternazzi

“...Gesù sceso dalla barca, vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare molte cose” (Marco 6,34).

In una società caotica, disordinata, turbata, preoccupata, come quella attuale abbiamo fortemente e necessariamente bisogno di guide, di pastori che nella confusione e nel disorientamento facciano risplendere la luce della parola di Dio.

Ma sono ancora **“attuali”** i preti della presenza costante, della condivisione, personaggi del dolore fino a sentirlo come proprio e che possiedono gli strumenti per lenirlo?

Don Arnaldo fa parte di questa schiera di sacerdoti che non hanno avuto paura di toccare la miseria e il dolore con le proprie mani, di imparentarsi con il povero, con l'affamato.

Ha avuto compassione di tutti gli uomini, ha avuto pietà che è diventata solidarietà e condivisione animata dalla speranza.

Ci ha insegnato a contemplare la bellezza del creato e a riconoscere l'amore del creatore, quell'Amore che (Div.Com., Paradiso, XXXIII, 145) **“move il sole e le altre stelle”**.

Ha esercitato il suo generoso ministero accanto a quanti si sono impegnati per la libertà, per la difesa della vita e della propria dignità. Ha dimostrato passione per il Vangelo e per l'uomo alla ricerca della vera libertà religiosa e civile.

È sempre stato testimone della povertà e della speranza, per svegliare la comunità dal sonno dell'egoismo, disponibile a tutto, ha vissuto la propria vocazione come un servizio per gli altri con più attenzione alle persone che alle cose, preoccupato più dell'essere che dell'apparire.

Giovanni Paolo II diceva che essere sacerdoti significa essere un uomo per gli altri. Ma chi sono gli altri? L'altro è la persona che bussa alla porta, la famiglia con il papà cassaintegrato che fa fatica ad arri-



vare a fine mese, l'ammalato che intristisce e chiede conforto.

Anche nell'Associazione Amici del Brasile è riuscito con la **sapientia cordis** ad indicare la via da seguire per portare a compimento l'opera da lui intrapresa. È stato una guida attenta, efficace, paziente, preoccupata di non perdere quelli che ha conosciuto e hanno lavorato con lui.

È stato il prete delle presenze, colui che c'era e c'è; è stato il prete che ci ha mostrato Nostro Signore

inginocchiandosi davanti ai poveri.

È riuscito ad interpretare e rendere attuale una frase molto emblematica di don Primo Mazzolari: **“...se io non porto Cristo agli uomini sono un prete fallito. Posso fare molte cose buone nella vita, ma l'unica veramente indispensabile nella missione di un prete è questa, comunicare il Salvatore agli uomini che hanno fame e sete di LUI”**.

Quella del sacerdote a volte potrebbe sembrare voce di uno che grida nel deserto, ma proprio in questo consiste la sua forza profetica: nel non essere mai omologato a qualsiasi cultura o mentalità dominante, ma mostrare l'unica novità, il Cristo, che opera nella vita di ogni uomo e dona la verità, che è bellezza e gioia di vivere.

S.M.



Assemblea generale riconosce come un diritto umano l'accesso all'acqua

Mercoledì 28 luglio è stata approvata, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) la risoluzione "Il Diritto Umano all'Acqua e all'igiene" : 122 a favore; 41 astenuti; 0 contrari.

Il 28 luglio 2010 l'Assemblea generale dell'ONU ha riconosciuto l'accesso all'acqua potabile come un diritto fondamentale dell'umanità; ed ha auspicato che tale diritto raggiunga i 900 milioni di persone a cui manca ancora il liquido vitale.

In una risoluzione adottata con 122 voti a favore, nessuno contrario e 41 astenuti, l'Assemblea ha anche stabilito che l'accesso all'assistenza sanitaria di base è un diritto, dato che l'inquinamento delle acque è una delle principali cause di mortalità nei paesi più poveri.



Il testo, proposto dalla Bolivia e co-sponsorizzato da 33 altri stati membri delle Nazioni Unite - ha detto che oltre 2.600 milioni di persone vivono senza servizi igienici adeguati, situazione che contribuisce alla morte per malattie di 1,5 milioni di bambini all'anno. Prima della votazione, l'ambasciatore della Bolivia alle Nazioni Unite, Pablo Solone, ha sottolineato l'importanza di comprendere l'accesso all'acqua e ai servizi igienici come diritti e renderli realtà.

"Secondo il rapporto del 2009 World Health Organization e l'UNICEF, ogni giorno 24.000 bambini muoiono nei paesi in via di sviluppo per cause prevenibili come la diarrea prodotta da acqua contaminata. Questo significa che un bambino muore ogni tre secondi e mezzo.

La risoluzione invita tutti i paesi e le organizzazioni internazionali a fornire risorse finanziarie e la tecnologia per ottenere un accesso poco costoso universale all'acqua potabile e ai servizi igienici.

Sottolinea anche la responsabilità degli Stati per promuovere e proteggere con lo stesso zelo tutti i diritti.

Il rappresentante di Argentina, il Ministro Ana Maria Bianchi, ha così spiegato il voto favorevole del suo paese: "L'Argentina capisce che è una delle principali responsabilità degli Stati per assicurare ai propri abitanti il diritto all'acqua come uno dei presupposti per fornire il diritto alla vita e garantire un adeguato standard di vita".

...“sorella acqua” diritto fondamentale dell'umanità..

Il bene più prezioso dell'umanità, che per cause climatologiche e demografiche andrà sempre più scarseggiando, verrà privatizzato.

Nella sua enciclica, Caritas in veritate, Benedetto XVI si augura che "...maturi una coscienza solidale che consideri l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni".

La privatizzazione dell'acqua è una scelta che sarà pagata a caro prezzo dalle classi deboli, sia nel nostro paese che nel mondo intero. Se oggi cinquanta milioni di esseri umani muoiono di fame e malattie, domani cento milioni di persone moriranno di sete. Dei tre miliardi di individui che vivono oggi con meno di due dollari al giorno, chi potrà pagarsi l'acqua?

Assisteremo ad una politica in cui l'acqua (l'oro blu del XXI° secolo) risulterà uno strumento strategico per assicurarsi il potere e la supremazia economica in una determinata regione del pianeta.

Approfondimenti sui quesiti referendari presentati

Lunedì 19 luglio il Comitato Promotore dei Referendum per l'acqua pubblica, con oltre un milione e quattrocentomila firme, ha presentato presso la Corte di Cassazione i seguenti requisiti referendari:

PRIMO QUESITO: fermare la privatizzazione dell'acqua

Si propone l'abrogazione dell'art. 23 bis (dodici commi) della Legge n. 133/2008, relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica.

SECONDO QUESITO: aprire la strada della ripubblicizzazione

Si propone l'abrogazione dell'art. 150 (quattro commi) del D. Lgs. n. 152/2006 (c.d. Codice dell'Ambiente), relativo alla scelta della forma di gestione e procedure di affidamento, segnatamente al servizio idrico integrato.

TERZO QUESITO: eliminare i profitti dal bene comune acqua

Si propone l'abrogazione dell'art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006 (c.d. Codice dell'Ambiente), limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell'"adeguatezza della remunerazione del capitale investito".

www.acquabenecomune.org

SITUAZIONE NEL NORD-EST BRASILIANO Caratteristiche del semiarido

Il semiarido Brasiliano occupa un'area di 974.752 km², l'86,48% dei quali solo negli stati del Nordest.

Secco solo a prima vista....

Non abbiamo la possibilità di cambiare la natura del nostro Semi-Arido ma possiamo cambiare il nostro modo di viverci e di convivere con lui. Tutto può iniziare cambiando la falsa idea che si tratti di regione secca. Questo è il Semi-arido più umido di tutto il pianeta.

Nella maggior parte delle zone aride del mondo la precipitazione media annua varia da 80 a 250mm. Nel nostro tropico semi-arido la media delle precipitazioni annuali è di 750 mm. Il totale delle piogge che cadono in questa regione è nell'ordine dei 700 miliardi di metri cubi l'anno, 20 volte superiore alla capacità della diga di Sobradinho, la maggior riserva d'acqua del nordest brasiliano secondo l'Embrapa Semi-Àrido (Empresa Brasileira de Pesquisa Agropecuária).

Però....

poiché il suolo e clima non aiutano ad immagazzinare naturalmente l'acqua piovana, ogni volta che piove disordinatamente oppure non piove per lunghi periodi, la sete e la



fame prendono il sopravvento nella vita di molte persone, portando sofferenze principalmente per chi già vive nella precarietà. Il semiarido nordestino perde ancora in media circa 34 miliardi di metri cubi di acqua piovana all'anno, a causa della mancanza di impegno dell'amministrazione pubblica e la mancanza di conoscenze delle tecnologie per la raccolta e immagazzinamento di quest'acqua.

Possiamo Raccogliere l'acqua piovana, conservarla con cura e farne buon uso. Così possiamo "fare acqua". La fonte dei miracoli è lì, disponibile; basta creare il modo di fare la raccolta dell'acqua piovana, le cisterne artigianali di cemento "cisternas de placas" sono un buon inizio per far questo.

Lettera dalla Comunità di Açudinho

Il progetto è già stato finanziato con l'aiuto della Compagnia Bonfanti di Treviglio con l'incasso della rappresentazione teatrale: "VAPÖR A CACIA" del 29 marzo 2010 a Urganò

Carissimi Amici dell'Associazione Amici del Brasile

A causa della grande carenza d'acqua dovuta al lungo periodo di siccità, le piccole riserve di acqua della nostra comunità sono già esaurite.

Come ben sa la nostra amica Danila, le riserve consistono in cisterne di soli 16000 litri già in difficoltà malgrado siano state utilizzate solamente per il consumo igienico ed alimentare. Anche la "cacimba" (depressione naturale o buca aperta nel letto secco di un fiume o di una zona umida) che usiamo per lavarci ed altre attività si è già seccata. Per lavare i panni dobbiamo percorrere 6km a piedi o in bicicletta (chi ne ha una). Prima l'acqua della "cacimba" rimaneva più tempo grazie ad una piccola "açude" (piccolissime dighe di muri di pietra atta a conservare e deviare l'acqua dai fiumi stagionali). Oggi questa

"açude" è totalmente piena di depositi del fiume. Considerato che la nostra comunità è costituita solamente da famiglie con basso reddito, che sopravvivono di agricoltura e con programmi di aiuto del governo federale (Bolsa Família), non abbiamo la possibilità di raccogliere la quantità di denaro necessaria per affittare un trattore per pulire e riscavare la nostra açude comunitaria, açude che ha dato origine al nome della nostra comunità (Açudinho).

Abbiamo già effettuato diversi tentativi: inviato una richiesta scritta al sindaco, sollecitato assessori ma non si è risolto nulla, ormai siamo stanchi di tante umiliazioni..

Le sofferenze sono state in parte alleviate in quanto il Sindaco ha fatto recapitare acqua con una piccola autobotte, ma non è bastato per soddisfare tutte le esigenze dell'intera comunità.



Di fronte alle difficoltà menzionate, per mezzo di questa lettera, presentiamo la nostra richiesta a voi.

Se vi fosse possibile rispondere positivamente alla nostra richiesta, di aiuto per scavare l'açude, tutta la comunità di Açudinho ve ne sarà molto grata.

Se ciò non fosse possibile, capiremo, perché dobbiamo già ringraziare tutti voi per quello che già state facendo per le nostre famiglie, principalmente per i nostri bambini, nel campo fondamentale per un essere umano: educazione e alimentazione di qualità!

Grazie

La comunità di Açudinho

TESTIMONI DELLA CARITA': don Lorenzo Milani, sacerdote, educatore...

Don Lorenzo Milani nacque a Firenze nel 1923 da una famiglia dell'alta borghesia fiorentina, nel 1947 venne mandato come cappellano nella parrocchia di Calvenzano dove si rese conto del basso livello culturale degli operai. Subito si diede da fare per alleviare queste difficoltà, ma gli interventi non piacquero alla curia vescovile di Firenze e in particolare modo sul suo essere prete della gioventù, e nel 1954 venne inviato a Barbiana come priore, un paesino sperduto del Mugello, composto da una chiesa e da una decina di case sparse fra i monti e i boschi dove il silenzio lo aiutò a maturare un'esperienza viva della bellezza del creato; ne seppe cogliere il senso profondo, rispettare i segni e i ritmi, ne fece uso per ciò che fu essenziale alla vita.

Subito creò una scuola senza programmi ben definiti, una scuola che fosse davvero utile ai ragazzi, che desse loro le capacità di vivere nel mondo, di conoscere e di capire la realtà, di ragionare e di decidere in modo autonomo.

L'idea centrale di tutta la sua missione è stata quella di permettere alle persone più umili di colmare il distacco culturale che li separasse dalle persone più colte; spesso citava questa frase: "...la parola, è la chiave che apre ogni porta, quando il povero saprà dominare le parole come personaggi, la tirannia del ricco, dell'intellettuale e del politico sarà spezzata".

Il problema educativo per don Lorenzo è sempre stato una grande preoccupazione, voleva che tutti i giovani studiassero, a prescindere dalle opportunità; che tutti portassero a termine un iter scolastico formativo di qualità; che l'insegnamento venisse

considerato una missione e non un mestiere; che l'educazione linguistica venisse posta al centro di ogni processo formativo; che gli strumenti espressivi diventassero la prima tappa di un processo educativo anche complesso.

Per lui la scuola doveva essere lo strumento per dare la parola ai poveri perché diventassero più liberi e più uguali; voleva che l'istruzione e la formazione diventassero strumenti efficaci per promuovere l'uguaglianza e l'inclusione sociale. Il Cardinale Martini in un convegno dal titolo "Don Lorenzo Milani, tra Chiesa, cultura e scuola" presso l'Università Cattolica di Milano si esprimeva con queste parole "...don Milani è stato un uomo profondamente appassionato e fermo su alcune certezze ideali formidabili. Il suo essere prete, la sua parrocchia, la sua gente, Gesù Cristo, i poveri, sono tutti motivi che gli danno ancora oggi una grande dignità morale e religiosa. Egli è rimasto come indicatore di strada ancora al confine di un orizzonte più vasto ed articolato di comprensione dei diversi modi di presenza del mistero di Dio nel mondo, e del farsi della Chiesa nella storia. Se dovessi esprimere in una parola che cosa rimane della sua intensa passione per la parola, per Gesù Cristo, per il popolo, per il povero, direi: - "l'esperienza della parola divenuta miracolo".



Per riflettere...

In un tempo nel quale gli uomini sono divisi, frammentati, mutilati, si feriscono, sono nevrotici e infelici; è necessario, fratelli, andare oltre l'approccio psicologico e individualista, oltre l'amarezza e la freddezza degli approcci socio-politici, e avere il coraggio di pensare all'uomo nella sua totalità, recuperando la cittadinanza critica, consapevole, creativa e gioiosa.

È necessario tornare sempre all'impulso iniziale e fondamentale di questa lotta che ci vede impegnati. Andare alla fonte principale che l'amore, l'energia, il calore umano, ci spingono a vivere, a far vivere, a lasciar vivere, con piacere.

L'uomo nuovo e la nuova donna che vorremmo costruire, un giorno esisteranno solo se saremo capaci, qui e adesso di esserne le sementi!

Per questo è necessario superare la fretta dell'efficienza e riscoprire l'etica della gratuità. È necessario essere appassionati della vita, per le lotte sociali che esistono a causa dell'uomo, perché possiamo sedurre altre persone a questa passione.

È necessaria inoltre tranquillità sufficiente a misurare la distanza che ancora separa i nostri ideali dalla nostra realtà quotidiana, che ancora separa i nostri sogni e utopie dalle nostre fragilità, limiti e incoerenze, senza lasciarci prendere dallo sconforto immobilizzatore e nemmeno dai sogni vani.

Cerchiamo di spiccare grandi voli mantenendo nello stesso tempo i nostri piedi ben piantati a terra.....

*Terezinha Marques
(responsabile delle scuole
dell'Associazione in Brasile)*

RICORDANDO ZAIRA PIANA in FASOLI di Mozzanica – di anni 95

Instancabile, vera regina della sua famiglia dove ha riversato per tanti anni le sue esemplari virtù di sposa, di madre, di nonna.

Sempre ricercata con affetto dai figli e dai nipoti che hanno trovato in lei una fonte di saggezza e una guida sicura alla quale ricorrere non solo nei momenti difficili ma anche in quelli gioiosi della vita. La sua presenza discreta, umile, attenta, era un invito all'incontro sereno, fraterno, aiutata in questo da una fede religiosa intensamente vissuta partecipando alla vita parrocchiale fino a qualche giorno prima della sua morte.

Aveva una grande venerazione per i sacerdoti da lei incontrati durante la sua lunga vita. Per lei tutti meritevoli (senza eccezione) di appoggio, di preghiere, di aiuto servendoli di tanto in tanto anche a tavola nella sua cucina, ospiti più che graditi.

Sembrava aver stipulato un patto con la figlia Enrica: "io gestisco la casa, le faccende domestiche, la cucina, e tu sei libera di collaborare con la parrocchia, l'oratorio, la croce rossa,

il gruppo missionario, l'associazione Amici del Brasile".

Zaira si è dedicata così al bene comune, vera benefattrice di tutta la comunità mozzanichese. Il patto solidale con la figlia e la parrocchia hanno funzionato a meraviglia per tanti anni. Ma la morte (come fa sempre) si è intromessa sciogliendolo... Siamo vicini ad Enrica che è membro del Consiglio Direttivo della nostra Associazione; la invitiamo ad avere coraggio in questi momenti difficili per lei, per i familiari e i tanti amici legati a lei e a mamma Zaira.

I nostri cari se ne vanno uno dopo l'altro al termine di una vita fatta di sacrifici, di rinunce, di lavoro e di buone opere. Conserviamone la memoria e facciamo tesoro di quanto di buono ci hanno insegnato. Prendendo esempio da loro dobbiamo portare avanti nel miglior modo possibile quel tanto o poco di vita che ci rimane..

Zaira, grazie! Siamo sicuri che hai tanti buoni meriti presso il Signore per riposare nella sua pace definitiva!

30 APRILE 2010 • PANDINO

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

L'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2010 ha approvato il bilancio dell'esercizio 2009 che è stato redatto secondo le indicazioni dell'Agenzia Governativa per le ONLUS. Il bilancio, oltre che contenere l'aridità delle cifre a dimostrazione contabile dell'andamento economico della nostra Associazione (il 2009 ha chiuso con un avanzo di gestione di €36.178,33) e la relazione del Collegio sindacale, viene accompagnato dalla Nota integrativa che dà ragione delle poste più significative e dalla Relazione di missione o Relazione sull'attività che ha la funzione di integrare gli altri documenti e di garantire un'adeguata rendicontazione sull'operato dell'Associazione, sui risultati ottenuti e sulle prospettive di continuità.

Anche se le indicazioni elaborate dall'Agenzia per le ONLUS non hanno carattere obbligatorio, il Consiglio Direttivo uscente ha convenuto di doverne seguire le raccomandazioni al fine di dare alla nostra Associazione il massimo di trasparenza sulla propria attività a tutela dei Soci e degli offerenti. Il bilancio dell'anno 2009 con le relative relazioni è reperibile sul sito www.amicidelbrasil.com.

Nel corso della stessa Assemblea si è provveduto ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo ed il nuovo Collegio dei Revisori del conto per il prossimo triennio.

Per il Consiglio Direttivo sono stati eletti: CAPETTI Rossella

di Mozzanica, CERESOLI Claudio di Mozzanica, DELLANOCE Paolo di Castelveverde, FASOLI Paola Enrica di Mozzanica, MIGNANI Silvio di Castelveverde, PETERNAZZI don Arnaldo di S. Martino del Lago e SCOLARI Eleonora di Pandino. In un successivo incontro il neo eletto Consiglio ha riconfermato Presidente don Arnaldo Peternazzi e Vice presidente Silvio Mignani.

A far parte del Collegio dei Revisori del conto sono stati eletti: AZZONI Rosella di Solarolo Rainerio, CERESOLI Davide Antonio di Mozzanica e GIACOMEL Annalisa di Castelveverde; tutti iscritti nel Registro dei Revisori Contabili. Nell'adunanza del successivo 24 maggio i Revisori hanno scelto, di comune accordo, la dottoressa Azzoni Rosella come Presidente.

Don Arnaldo, attraverso il notiziario, ringrazia nuovamente tutti i passati collaboratori del Consiglio Direttivo e del Collegio Sindacale a cui va anche il grazie dei nostri fratelli brasiliani (bambini e adulti) ai quali per tanti anni sono stati vicini attraverso l'operato della nostra Associazione e augura buon lavoro ai nuovi eletti.

"Dare sollievo a chi soffre (a qualunque razza appartenga) sarà sempre un gesto impagabile, davvero rivoluzionario nel bene, da compiere (come insegna Gesù Cristo) senza colpevoli ritardi e senza pregiudizi".

Per una cultura della sobrietà

“Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all’uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, e pertanto i beni creati debbono secondo un equo criterio essere distribuiti a tutti, secondo le regole della giustizia e della carità (Gaudium et Spes n. 69).

La crisi attuale interpella la vita di ciascuno e tutti dobbiamo imparare a vivere in modo più misurato.

Dobbiamo consumare e investire più criticamente, in quanto è stato dimostrato come dalle scelte quotidiane di consumo e dall’impiego dei nostri eventuali risparmi dipende la vita di tutti.

La crisi non sappiamo quanto durerà e a quali conseguenze porterà, ma un concetto dovremo sempre tenere ben presente: “**imparare a tradurre con la vita la parola sobrietà**”.

E. Bianchi (priore di Bose) afferma: “.. parlare di sobrietà significa aderire alla realtà, prendere coscienza che noi stessi, la nostra terra, abbiamo dei limiti: il tenerne conto è irrobustirci per affrontare le sfide che il futuro ci riserverà”. Aderire alla realtà vuol dire fare i passi in proporzione alle nostre possibilità e non costruirci un tenore di vita superiore alle nostre condizioni.

Sobrietà è un concetto ricco di significati che richiama la semplicità, l’equilibrio, l’essenzialità, l’armonia, la bellezza, la delicatezza, la sensibilità verso gli altri. Sobrietà è disponibilità alla condivisione dei beni, senza egoismo e senza sprechi.

Sobrietà è soprattutto vedere il mondo con lo sguardo degli altri e in particolare dei poveri, povertà imposta dagli squilibri economici immorali. Dobbiamo abbandonare il superfluo; Papa Giovanni XXIII ci ha aiutati in questo, affermando: “...il superfluo va misurato non dalla soddisfazione dei nostri desideri, ma dalla gravità dei bisogni degli altri”.

La prossimità con i poveri del mondo impegna pertanto ad analizzare le proprie abitudini di vita, a improntarle sullo stile dell’essenzialità, non per accrescere il nostro conto in banca, ma per condividere fraternamente i doni che Dio ci ha elargito.

La sobrietà, per un cristiano, è anche un modo per dire che la nostra vita non finisce in questo mondo, attraverso la sobrietà si aiuta il mondo a scoprire il senso della storia, la sua destinazione, il compimento della manifestazione della creazione come disegno di amore di Dio.

Questa è la nuova via della ricchezza, scoprire che con meno, con una vita più semplice, si può apprezzare anche le cose più piccole, cose che spesso sfuggono; sobrietà è dare sempre ciò che si ha: “.. gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date..”.

O men Brasil

Notiziario dell’Associazione Amici del Brasile onlus
Via Umberto I, 2 - 26025 Pandino (CR) - Tel 0373 91101
e-mail: segreteria@amicidelbrasile.com
(dal Lunedì al Venerdì dalle 9,00 alle 17,00
previo appuntamento)
Web site: www.amicidelbrasile.com
Conto Corrente Postale 13844261

Periodico Quadrimestrale
Poste Italiane s.p.a.
Sped. In a.p.D.L. 353/03 (conv. In L. 27/02/04 n°46)
art. 1,c.2, DCB Cremona - Anno 2 n. 6
Depositato presso il Registro Stampa del Tribunale di Crema (Cr) al 150 quater
Direttore responsabile: LORENZETTI ANGELO
Stampa: FANTIGRAFICA - Cremona

Tariffe troppo care

Con il decreto interministeriale del 30 marzo 2010 sono state soppresse le tariffe agevolate postali per tutta l’editoria libraria, quotidiana e periodica, tutto questo colpisce in maniera molto dura le organizzazioni del settore no profit. Pertanto, nonostante il decreto specifichi che un successivo provvedimento potrebbe stabilire ulteriori agevolazioni, ciò comporterà un periodo di vacatio tra l’entrata in vigore del primo e l’eventuale successivo che coinciderà con un momento dell’anno in cui in genere ogni organizzazione attua delle spedizioni ai propri donatori.

Le organizzazioni, (come anche la nostra), hanno fatto appello al governo affinché vengano immediatamente adottate delle misure che evitino un vertiginoso aumento del budget delle spedizioni che, anche in ragione delle tempistiche scelte per l’entrata in vigore del provvedimento, non potrà che tradursi in un decremento dei fondi destinati ai progetti.

La nostra Associazione, a fronte di una spesa annuale per spedizione del giornalino di €250, dovrà sborsare €1.140 (il costo di quattro addizioni). **Don Primo Mazzolari** ci avrebbe fatto notare: “..prima del guadagno c’è l’uomo, prima del diritto del guadagno, c’è il diritto alla vita”.

BOMBONIERE SOLIDALI

Sottolinea i tuoi momenti importanti con un gesto di solidarietà: perché la condivisione è la luce che illumina ogni altra felicità.

Per ogni tua ricorrenza: battesimo, comunione, cresima, matrimonio, compleanno, laurea, puoi sostituire bomboniere e regali con una donazione alla nostra Associazione

In cambio potrai ricevere

Una pergamena

Sacchettino semplice

Una bomboniera confezionata utilizzando i lavori realizzati dai partecipanti ai nostri corsi di pittura nelle nostre scuole; o prodotti provenienti dalle zone dove l’associazione opera così da aiutare con questi piccoli interventi l’economia locale.

